

I MINI-ASSEGNI

di Stefano Di Virgilio

L'emergenza monetaria del 1974

Come era già successo alla fine del secolo scorso, anche tra il 1974 e il 1978 l'Italia fu alle prese con una nuova emergenza monetaria. Questa volta a sparire, con un'accelerazione repentina nel 1976, furono i pezzi da 20, 50 e 100 lire; fu soprattutto la mancanza dei tagli da 50 e da 100 lire a creare i maggiori problemi. Con questi valori, infatti, si compivano numerose transazioni, specie nel piccolo commercio; anche i caselli autostradali incontravano serie difficoltà nel dare il resto.

Anche questa volta la prima regione a essere "colpita" dall'emergenza, così come al tempo dei fiduciari di fine Ottocento, fu il Piemonte; le cause furono però molto diverse. Non c'era nessuna guerra di mezzo e nessuna fuga di oro, argento e rame verso la Francia. Il Piemonte fu nuovamente la regione che ebbe il numero più alto di emissioni sostitutive semplicemente perché in essa si registrava la più elevata concentrazione industriale d'Italia.

direttamente presso le ditte che fabbricavano i tondelli per la zecca?

Secondo altre voci gli Svizzeri avrebbero usato le nostre monete per farne l'anima dei bottoni, ma anche in questo caso non si spiegherebbe la scomparsa di centinaia di milioni di pezzi.

Il problema di fondo era che la zecca di Roma all'epoca funzionava malissimo; infiniti intoppi burocratici bloccavano la produzione e la distribuzione delle monete. La zecca della capitale, inoltre, doveva fabbricare le monete anche per San Marino e per il Vaticano; in più, e forse era questo il vero motivo, i macchinari erano troppo antiquati e non riuscivano a sfornare in tempo utile il quantitativo necessario di monete.

La tiratura media dei pezzi da 50 e 100 lire tra il 1960 e il 1975 si mantenne rispettivamente, sui 31.800.000 e sui 35.800.000

lire che avrebbe notevolmente snellito il "lavoro" dei tagli da 100 e da 50 lire; si sentiva molto, infatti, la mancanza di questo valore intermedio, perché molte somme, vicine alle 1.000 lire, si potevano

comporre solo con pezzi da 100 e da 50; per poter sopperire alla mancanza di spiccioli il Ministero del Tesoro stabilì quindi nuove elevate emissioni. Furono proprio gli anni corrispondenti all'emergenza monetaria quelli in cui si verificarono le tirature più elevate per le monete da 50 e 100 lire.

Le tirature stabilite per Decreto del Ministero del Tesoro, danno l'idea del fabbisogno di moneta spicciola che aveva creato l'ultimo ventennio di scarse e lente emissioni da parte della zecca. Nel momento dell'emergenza i fabbisogni accresciuti improvvisamente (così come dimostrano le tirature) mandarono letteralmente in tilt la nostra officina monetaria che, a causa di macchinari vecchi (e rumorosi) e di una incredibile burocrazia, non riuscì né a fabbricare né a distribuire le monete.

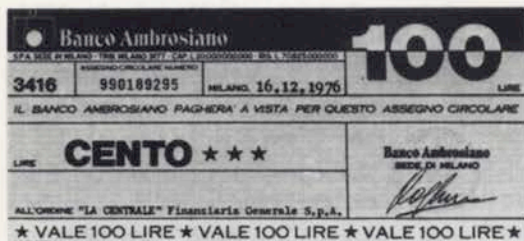
Puntualmente spuntò l'aggio, che si aggirava attorno al 18-22%, e il mercato nero delle monete metalliche, reperibili (si diceva) anche nei mercatini del Marocco;



Ma che cosa fece sparire gli spiccioli da 100 e da 50 lire? Non certo la tesaurizzazione, anche se nel periodo critico dell'emergenza essa ebbe un certo rilievo, ma per pura conseguenza psicologica. Nella ridda di voci popolari si indicavano come responsabili dell'immane sparizione monetaria Svizzeri e Giapponesi, i quali avrebbero fatto incetta dei nostri tondelli in acciaio inossidabile per farne casse di orologi: spiegazione plausibile, ma per nulla provata. Se l'acciaio costava poco comprandolo sotto forma di moneta, allora perché non rifornirsi

pezzi nuovi, evidentemente troppo poco per le accresciute esigenze di oltre 54 milioni di Italiani. Era continuamente rimandata poi, l'emissione della moneta da 200





Stato da 500 e le banconote da 1.000 lire, infatti non mancavano.

I primi mini assegni furono emessi sul finire del 1974 dalla Banca Sella di Biella e se ne distinguono due formati: uno lungo e uno corto. Di gran lunga più numerosi sono i secondi e, nel complesso, gli assegni emessi dalle filiali piemontesi della Banca Sella costituirono il più

imponente caso di emissione del periodo, con centinaia di beneficiari. Forse i più diffusi, a causa della maggiore distribuzione geografica delle filiali, furono i mini-assegni circolari dell'ICCREA, l'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane; numerose furono anche le emissioni di altri grossi istituti, quali il Credito Italiano, la Banca Provinciale Lombarda, l'Istituto Bancario Italiano, il San Paolo di Torino e l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane. Emisero mini-assegni anche alcuni tra i gloriosi banchi di antica storia, come il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Banco di Santo Spirito.

L'emergenza monetaria colpì anche San Marino e anche le banche del piccolo Stato dovettero ricorrere all'emissione di mini-assegni; se ne conoscono della locale Banca Agricola Commerciale e della Cassa di Risparmio. Questi bigliettini, anche se non sono particolarmente rari, possono considerarsi gli unici esempi (finora noti) di cartamoneta emessa nella repubblica del Titano.

I buoni d'acquisto
A fianco dei mini-assegni, che erano poi regolari assegni bancari, si svilupparono anche i buoni d'acquisto, veri e propri biglietti fiduciari. In grande maggioranza, com'era prevedibile, furono emessi da commercianti, ma ve ne sono anche emessi da supermercati, associazioni politiche quotidiani, discoteche e alberghi. Non funzionavano proprio come i mini-assegni, che venivano scambiati come vera moneta: i buoni acquisto non erano pagabili a vista al portatore, ma con essi si potevano effettuare acquisti o godere di prestazioni di servizi presso l'emittente per l'importo espresso

nel 1977 fece scalpore a Milano l'annuncio su un noto quotidiano, messo da un commerciante esasperato: "...Monete da 50 e da 100 lire cerco pagando percentuale; fornitura settimanale". Tra i primi surrogati vi furono alcuni tondelli di plastica contenenti francobolli; la misura era resa necessaria dalla loro naturale fragilità e dalla facilità con cui potevano perdersi. Si ricorse anche ai gettoni telefonici che erano tra i più accettati.

Sequirono poi le caramelle che venivano date come resto in abbondanza nei supermercati creando, però, non pochi malumori; oltre a queste vi furono anche sporadici eccessi con casi di resti dati in lecca-lecca, cerotti e, addirittura, in uova sode.

Come già accennato fu il Piemonte ad attribuirsi la paternità del mini-assegni; il fabbisogno di spiccioli era sentito qui più che in altre zone della nazione a causa del gran numero di industrie, con le enormi esigenze del personale che usava i telefoni pubblici, compiva spostamenti in autostrade disponeva di macchine automatiche distributrici di vario genere e faceva acquisti presso supermercati e negozi. Da qui la rarefazione della moneta spicciola si spostò rapidamente verso la Lombardia, il Veneto e il resto d'Italia.

La situazione era diventata insostenibile già nell'estate del 1974 e spinse le locali associazioni dei commercianti e i semplici esercenti a depositare presso le

sui buoni; molti funzionavano come semplici buoni-sconto. Su alcuni buoni è riportata la frase "accettabile solo con consenso" proprio per fare intendere che chi li emetteva non voleva imporli ai clienti come resto. Generalmente, poi, avevano una data di scadenza, cosa che li rendeva del tutto atipici rispetto agli altri generi di fiduciari.

Non essendo legati agli standard grafici degli assegni, i buoni d'acquisto vennero emessi con forme diversissime per colore, grandezza e immagini.



Le serie per collezionisti

Via via che l'emergenza si faceva più critica, crescevano a dismisura le emissioni. Nacque, anche in coloro che fino ad allora non l'avevano praticato, il fenomeno collezionistico che spinse alcuni istituti di credito (e una grande massa di privati) a emettere serie di biglietti sempre più curate.

I formati semplici, tipici degli assegni veri, sul genere di quelli emessi inizialmente dalla Banca Sella, cominciarono così a fare posto a mini-assegni sempre più colorati e con ricercate soluzioni grafiche. Ne sono un esempio gli assegni emessi da Banco Ambrosiano e dalla Cassa Rurale di Castello. Verso la fine del periodo di emergenza monetaria furono emesse vere e proprie serie destinate ai collezionisti, denominate genericamente "turistiche"

In questi casi la funzione monetaria passa in secondo piano e il mini-assegno, su cui viene riprodotto veramente di tutto, diventa un puro oggetto da collezione di basso livello, come le figurine di allora e le carte telefoniche di oggi.



banche grosse somme, in cambio di assegni circolari e assegni bancari nei tagli da 50, 100, 150 lire con tendenza a crescere con scatti di 50 lire fino alle 450 lire. Vi furono anche casi di mini-assegni da 500 e 1.000 lire, ma furono limitati; i biglietti di

NUMISMATICA SASSARESE
di Ada Pecorini



Listini gratis a richiesta

Via S. Satta, 21 tel. 079/237144
07100 SASSARI

Responsabili di queste strane emissioni di puro copo speculativo, sono soprattutto alcune banche del nord e in molti casi l'istituto di credito approfittava per fare vera e propria pubblicità turistica al paese in cui aveva sede; è il caso, per esempio, delle emissioni delle casse rurali di Cavalese, Cogolo-Peio, Levico, Moena, Panchia e Predazzo.



Quasi tutti i biglietti raffigurano, proprio come sulle cartoline, le bellezze paesaggistiche e naturali, gli stabilimenti termali, alberghieri e sciistici. Vere e proprie "figurine" tematiche, diverse serie di biglietti sono dedicate ad alcuni grandi pittori, come Modigliani, del quale alcuni dipinti vengono raffigurati sugli assegni della Banca Rurale Ziano di Fiemme; moltissime le serie dedicate agli animali, ai fiori, ai castelli, ma anche agli sport, armi, aerei motociclette e navi d'epoca fino ai mezzi dell'astronautica, esattamente come accade oggi per le schede telefoniche.



Falsificazioni e contraffazioni

Sintomatica è poi la presenza, tra le centinaia di commercianti beneficiari di mini-assegni e che emisero buoni d'acquisto, di numismatici e filatelici che prevedevano, giustamente, un probabile boom collezionistico. L'estrema facilità nella falsificazione e contraffazione dei mini-assegni causò quasi subito la comparsa di numerosi falsi; vi era una doppia convenienza nella falsificazione: si potevano fabbricare alcuni esemplari di mini-assegni rarissimi e all'epoca strapagati dal mercato collezionistico, oppure, più semplicemente, ci si trovava con milioni

di lire fatte in casa e spacciabili piuttosto facilmente.

Vennero alla luce mini-assegni di banche inventate di sana pianta con beneficiari altrettanto anonimi; a Roma venne scoperto un falsario di mini-assegni che aveva stampato esemplari intestati al Credito Astigiano, una banca mai esistita, ma i cui fantomatici biglietti andavano appositamente confusi con quelli comunissimi del Credito Artigiano, emessi dalle due filiali di Roma e Milano. Lo stesso falsario stampò anche mini-assegni falsi della Banca Sella, ricercatissimi all'epoca dai collezionisti, e della Banca di Credito Agrario di Ferrara.

Alcuni falsari sfidavano oltre modo la disattenzione degli italiani e nel marasma di carta emettevano mini-assegni intestati alla "Fata Morgana" o al "Feroce Saladino" con buonissime probabilità di successo.

Cenno sul valore numismatico dei mini-assegni

Si è fatto cenno al collezionismo di mini-assegni che nacque in quegli anni e si sviluppò con esagerata enfasi fino ad eccessi di livello maniacale, cosa d'altra parte normale quando si innesca la speculazione; alcuni mini-assegni si arrivarono a pagare all'epoca anche più di 100.000 lire, cifra che difficilmente si raggiungerebbe oggi per gli esemplari più rari.

Ancora oggi alcuni esemplari della Banca Cattolica del Veneto, della Banca di Credito Agrario di Ferrara, dell'ICCREA e, soprattutto, i primi esemplari della Banca Sella, raggiungono quotazioni di tutto rispetto, ma molto meno, in proporzione, alle valutazioni di quegli anni.

Tra coloro che hanno collezionato all'epoca mini-assegni, serpeggia oggi l'amarezza di ritrovarsi col classico "pugno di mosche" in mano, con carta straccia; è obiettivamente vero che l'interesse per i mini-assegni sia costantemente calato fino ai minimi odierni, ma non si può assolutamente affermare che una collezione di mini-assegni non valga nulla. Chi si è concentrato su precise tematiche, o su determinate banche, o meglio ancora preferendo le emissioni locali ha comunque composto una collezione di tutto rispetto; alcuni mini-assegni sono poi obiettivamente rari e per forza di cose sono destinati comunque ad apprezzarsi, così come alcuni biglietti fiduciari, nel corso degli anni a venire.

NUMISMATICA SIXT



SERVIZIO NOVITÀ MONDIALE

39100 BOLZANO Piazza Erbe, 15
Tel. 0471/973626

SINDIM srl

LA NUMISMATICA PER CORRISPONDENZA

Monete



Medaglie

LISTINI GRATUITI

(Specificare tipo di collezione)

Casella Postale n° 1058 - 35137 PADOVA
Tel. e Fax 049/8750191 Cell. 0335/6164641

ATHENA NUMISMATIK

MONETE ANTICHE - ARCHEOLOGIA



Listini gratuiti
Specificare tipo
di collezione

Ottostrasse 5
D-80333 MÜNCHEN
Tel. 0049/89/591147
Fax 0049/89/598220

Gf

NUMISMATICA

Grigoli Franco

SUZZARA MN

ACQUISTA e VENDE

Via Grimau, 6/a 46029 SUZZARA (MN)
tel 0376/532063 fax 0376/521304

ROBERTO PEDONI NUMISMATICA E ARTE snc

MONETE MEDAGLIE



E CARTAMONETA
LISTINI GRATUITI

Via Vespasiano 7 - 00192 ROMA
Tel/Fax 06/39733744